

TEMPO DI NATALE

«Il tempo di Natale costituisce una prolungata memoria della maternità divina, verginale, salvifica di colei la cui "illibata verginità diede al mondo il Salvatore" (MR, Prece eucar. I, *In comunione* nel Natale del Signore); infatti, nella solennità del Natale del Signore, Fa Chiesa, mentre adora il Salvatore, ne venera la Madre gloriosa» (*Marialis cultus*, 5).

Nei sabati del tempo di Natale, quando non ricorre una memoria obbligatoria, si può celebrare la memoria di santa Maria.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Cristo, nato dalla Vergine.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 626, [756]).

Ufficio delle letture

INNO

Una fanciulla c'insegna a rispondere:
come parlare col Dio nascosto
che noi attendiamo e cerchiamo da sempre,
con troppa angoscia nel cuore, da sempre!

Era il silenzio vivente e rapito,
il pio silenzio di tutte le cose;
era preghiera che i secoli univa,
il desiderio più antico del mondo.

Per questo grazia trovasti, Maria,
come nessuno agli occhi di Dio:
né ti turbò la visione dell'angelo,
ma quel saluto cui vibrano i cieli.

Noi così gonfi del nostro sapere,
angeli solo di tristi annunzi,
né dell'ascolto di Lui esperti
e meno ancor come lei di rispondere!

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure:

Era annunziato da un angelo prima
poi dal profeta ancora nel grembo
pareva rotto il grande silenzio:
solo le cose eran pronte all'evento?

Gerusalemme ora tutta dormiva,
un sonno greve pesava sul tempio:
solo dei poveri sempre in attesa
videro i cieli aprirsi sul mondo.

E fu la fede di questi pastori,
viva da sempre nell'umile gente,
viva nel piccolo resto da sempre,
che vide e udì cielo e terra gioire.

Ma essi a Betlehem trovarono solo
un bimbo in fasce, deposto sul fieno,
e lei e Giuseppe ora chini in silenzio,
pur se dovunque già corre l'annuncio.

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure:

Adésto, Christe, vóciбус,
inésto nostris méntibus,
tua benignus déxtera
choros canéntum prótege.

Qui natus es de Virgine
nostrae salútis grátia,
da pura nobis péctora,
da membra casta córporis.

Et tu, beata prae ómnibus
Virgo Maria féminis,
Dei Genétrix inclita,
nostris favéto làudibus.

Pudica cuius viscera,
Sancto dicàta Spiritu,
Davidis ortum sémine
Regem ferébant saeculi.

Beata cuius ubera,
summo repléta múnere,
terris alébant ùnicam
terrae poliquae glóriam.

Festiva Legis quae sacris
ad alta templi limina
caeléstis aulae Principem
ulnis tulisti dùlcibus.

Cuius sinu iam p̄rvulum
Magi vidētes cōditum
Regem Deūmque m̄ximum
votis precāntur rédditis.

Iesu tibi sit glòria,
qui natus es de Virgine,
cum Patre et almo Spiritu,
in sempiterna saecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall' autorità ecclesiastica.

Antifone, salmi, versetto e prima lettura con relativo responsorio, dal sabato corrente.

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dai «Discorsi» di san Massimo di Torino, vescovo
(Disc. 61, 1-3; CCL 23, pp. 257-258)

Maria, modello delle nostre anime

I nostri cuori, fratelli, sono ancora colmi della gioia del Natale e desiderano prolungarla nell'eterna festa del cielo. E' già passato il giorno desiderato, ma ne sentiamo ancora gli effetti. La festa del Signore rallegra i nostri animi, e nell'intensità della gioia siamo portati a ripetere le parole che gli angeli dissero alla nascita di Cristo: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà» (Lc 2, 14).

Fate attenzione a quello che dissero gli angeli: non dissero «pace agli uomini», cioè agli uomini in genere, ma «agli uomini di buona volontà», perché comprendessimo che la pace di Cristo non riguarda gli uomini ma il loro comportamento. Questa pace non ci è trasmessa per generazione, ma si acquista con la volontà; non la merita la cattiveria, ma la bontà dell'uomo; non è data a tutti, ma è offerta ai buoni; non è un dono comune a tutti, ma è un bene che deve essere scelto. La pace di Cristo, dunque, è per chi crede Cristo autore della pace; la pace di Cristo è per chi non soggiace alla forza del peccato; la pace di Cristo è in quelli che conservano la volontà pura da ogni idolo.

Solo una volontà immune dal maligno può possedere il Salvatore generato dalla Vergine senza macchia; e come Maria lo portò nel suo grembo puro, così l'anima nostra lo custodisca in tutta purezza. Maria è il modello delle nostre anime. Infatti Cristo come volle la verginità nella madre, così ricerca in noi l'integrità dell'amore. L'anima, vergine dal peccato, concepisce e dà alla luce il Salvatore quando ne proclama il messaggio, lo custodisce quando ne esegue i comandamenti. La fede lo concepisce, la testimonianza lo dà alla luce, l'amore lo custodisce.

Ralleghiamoci, dunque, in questa festa: lo splendore degli angeli annuncia la nascita di Cristo, la semplicità dei pastori lo ricerca, la religiosità dei magi lo venera. In Cristo gli angeli onorano Dio, l'innocenza dei pastori l'Agnello, la venerazione dei magi il Sacerdote. Davvero i magi adorano Cristo come sacerdote: questo mistero trova conferma nella natura dei loro doni. Offrirono infatti ciò che dei loro beni ritennero più degno del Salvatore: oro, incenso e mirra. L'oro come segno della sua regalità, la mirra come preannuncio della sua risurrezione, l'incenso come adorazione della sua divinità. Con l'oro si mostra la potenza, la mirra designa l'incorruttibilità, l'incenso indica il sacerdozio.

RESPONSORIO Cf. *Is* 9, 6; *Ef* 2, 14-18

R. Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità. *
Ed è chiamato consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

V. Cristo è la nostra pace; per lui possiamo presentarci tutti al Padre in un solo Spirito.

R. Ed è chiamato consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

Oppure:

Dalle «Omelie» di san Girolamo, sacerdote

(*Om. per il Natale; CCL 78, pp. 524-527*)

La povertà di Maria e Giuseppe

«E lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per essi nell'albergo» (Lc 2,7). Tutti i poveri traggono da queste parole motivo di consolazione. Giuseppe e Maria, la madre del Signore, non avevano alle loro dipendenze né un servo né una serva; dalla Galilea, e precisamente da Nazaret, essi vengono soli, senza neppure una bestia da soma: sono essi, ad un tempo, i padroni e i servitori. Cosa davvero inaudita! Essi entrano in un caravanserraglio, non entrano in città: infatti la loro povertà, così timida, non osava entrare nell'ambiente dei ricchi. Per la nascita del Signore non era disponibile nessun altro luogo all'infuori di una mangiatoia, mangiatoia alla quale si legavano buoi ed asini. Oh! se mi fosse concesso di vedere la mangiatoia dove giacque il Signore!

Ora noi, quasi con l'intento di onorare il Cristo, abbiamo tolta la mangiatoia di fango, e ve ne abbiamo sistemata una d'argento. Ma per me è più preziosa quella che è stata portata via. I pagani si meritano l'argento e l'oro; la fede cristiana merita invece quella mangiatoia di fango. Colui che è nato in quella mangiatoia condanna l'oro e l'argento. Io non condanno coloro che han creduto di onorarlo con tali ricchezze; non biasimo neppure coloro che han fabbricato i vasi d'oro per il tempio; ma ammiro il Signore che, pur essendo il creatore del mondo, non nasce tra l'oro e l'argento, bensì nel fango.

«E c'erano in quella stessa contrada dei pastori, che vegliavano all'aperto» (Lc 2, 8). Non trovano Cristo, se non quelli che vegliano: è proprio dei pastori vegliare. Non si può trovare Cristo, se non quando i pastori sono vigilanti. Per questo dice anche la sposa: «Io dormo, ma il mio cuore veglia» (Ct 5,2). «Non dormirà né sonnechierà il custode d'Israele» (Sal 120,4). C'erano dei pastori in quella stessa contrada. C'era anche Erode, c'erano i sacerdoti e i farisei: ebbene, mentre tutti costoro dormono, il Cristo si fa trovare in un luogo solitario. «I pastori vegliavano all'aperto e di notte facevano la guardia al loro gregge» (Lc 2,8). Essi custodivano il gregge, perché non vi facesse irruzione il lupo, approfittando del loro sonno: ed erano molto vigilanti, proprio per il fatto che il pericolo delle belve incombeva sempre sul gregge. Vi facevano la guardia, come se si trattasse del gregge del Signore, ma non erano in grado di preservarlo: per questo supplicavano che il Signore venisse a salvare il loro gregge.

«E un angelo del Signore si presentò davanti a loro» (Lc 2,9). Meritavano certo che un angelo venisse da loro, vigilanti com'erano. «E la gloria del Signore li avvolse di luce, e furono presi da grande spavento» (Lc 2,9). L'umana paura non può sostenere una visione sovrumana. Per questo, dal momento che erano stati pervasi da un forte spavento, per dissipare il loro timore si dice: «Non temete» (Lc 2,10), come quando per medicare delle ferite si dà un antidoto e si è risanati: non potete infatti ascoltare quello che sto dicendo, se prima non è scomparsa la paura.

«Oggi, nella città di Davide, è nato a voi un Salvatore, che è il Messia, il Signore» (Lc 2,11). Molte sono le cose che si dovrebbero dire. Mentre quelli restavano stupiti, «subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva...» (Lc 2,13). Un solo angelo aveva annunciato la nascita del Signore; ma perché non sembrasse lui l'unico testimone, ecco che tutta la

schiera degli angeli fa udire la sua voce, dicendo: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà» (Lc 2,14). Se ogni giorno si registrano cadute nel cielo, perché dire gloria lassù, e qui sulla terra invocare la pace? Osservate ciò che dice il testo: Gloria in cielo, dove non può esservi nessuna disarmonia; pace sulla terra, dove c'è guerra ogni giorno. Pace sulla terra: ma in mezzo a chi questa pace? In mezzo agli uomini. E perché allora i pagani non hanno la pace? Per questo si precisa: «Pace tra gli uomini di buona volontà», vale a dire, tra coloro che sanno accogliere il nato Messia.

«Trovarono Maria e Giuseppe» (Lc 2,16) : trovarono Maria, la madre, e Giuseppe, il custode. «E il bambino, posto nella mangiatoia. E, dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Maria, poi, conservava tutte queste cose, ponendole a confronto in cuor suo» (Lc 2,16-17.19). Che valore ha questa espressione: «ponendole a confronto in cuor suo»? Avrebbe potuto dire: «riponendole nel suo cuore» o «le considerava nel suo cuore e se le fissava in mente». Ma è scritto: «ponendole a confronto in cuor suo». Certo, poiché ella era santa e aveva letto le sante Scritture e conosceva i profeti, ricordava che l'angelo Gabriele le aveva detto proprio quelle cose che i profeti avevano preannunziato. E confrontava se con le parole dei profeti concordava ciò che lei aveva udito: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1, 35). Così le aveva detto Gabriele. Isaia aveva predetto: «Ecco, la vergine concepirà e partorirà» (Is 7, 14). Queste parole del profeta le aveva lette, quelle dell'angelo le aveva udite. Vedeva ora un bambino che giaceva nella mangiatoia, vedeva un bambino che vagiva: era il Figlio di Dio, era suo figlio, l'unico figlio. E, contemplandolo, confrontava ciò che aveva udito e ciò che aveva letto con quello che lei stessa ora vedeva.

RESPONSORIO Cf. Mt 8,20; Lc 2,7

R. Gesù disse allo scriba: le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi; * il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.

V. Quando nacque Gesù, sua Madre lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo;

R. il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.

Oppure:

Dalle «Omelie» di san Beda il Venerabile, sacerdote

(Lib. I, 7; CCL 122, pp. 49-51)

Maria, in silenzio ma con cuore attento, ricerca sollecita il significato dei divini misteri

«Maria da parte sua serbava tutte queste cose confrontandole nel suo cuore» (Lc 2, 19). Custodendo il privilegio della purezza verginale, non voleva partecipare a nessuno i segreti di Cristo, ma riverente attendeva il tempo e il modo in cui egli li avrebbe svelati. Pur nel silenzio, ma con cuore attento, ricercava sollecita il significato di quei misteri. E questo è il senso dell'espressione: «confrontandole nel suo cuore». Poneva a confronto, difatti, gli eventi già realizzati con quelli che, come leggeva, dovevano ancora avvenire.

Nata dalla stirpe di David, concepì a Nazaret, per opera dello Spirito Santo, il Figlio di Dio. Leggeva nel profeta: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore» (Is 11, 1-2).

Leggeva inoltre: «E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti» (Mic 5, 1). E in Betlemme, difatti, aveva dato alla luce il dominatore d'Israele, Dio generato dal Padre prima dei secoli.

Pur essendo vergine, aveva concepito e dato alla luce un figlio e lo aveva chiamato Gesù. Leggeva nei profeti: «Ecco: la Vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (Is 7, 14). E ancora: «Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone» (Is 1, 3). E vedeva il Signore posto in una greppia dove mangiano di solito il bue e l'asino.

Ricordava la parola che l'angelo le aveva rivolto: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,35). Solo questa parola dell'angelo poteva svelarle il modo della nascita, come leggeva in Isaia: «Chi potrà spiegare la sua generazione?» (Is 53,8). Confrontava, dunque, Maria le profezie che leggeva nella Scrittura con le cose già accadute, non manifestandole apertamente ma conservandole nell'intimo del cuore.

«I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro» (Lc 2,20). Impariamo anche noi, fratelli carissimi, dalla contemplazione del disegno divino a vivere in perenne rendimento di grazie. I pastori avevano conosciuto soltanto la nascita di Gesù, eppure se ne ripartirono glorificando e lodando Dio per tutto ciò che avevano udito e visto; quanto più noi, che abbiamo sperimentato l'intera storia dell'incarnazione e ne viviamo profondamente il mistero, dobbiamo glorificarlo e lodarlo con le parole e con i fatti. Non dimentichiamo che Dio si è fatto uomo per ricrearci a sua immagine e somiglianza: è stato battezzato nel Giordano per fecondare tutte le acque, dando ad esse il potere di lavare ogni nostro peccato; è stato tentato nel deserto perché, vincendo il demonio, infondesse anche in noi la forza di sconfiggerlo; è morto per distruggere il potere della morte; è risorto ed è salito al cielo per anticipare la nostra risurrezione dai morti e donarci la speranza di regnare per sempre con lui.

RESPONSORIO Cf. Lc 2, 17-20

R. I pastori riferirono ciò che del bambino era stato detto loro; tutti ne rimasero stupiti. * E i pastori se ne tornarono glorificando e lodando Dio per quanto avevano udito e visto.

V. Maria, poi, conservava tutte queste cose, interpretandole in cuor suo.

R. E i pastori se ne tornarono glorificando e lodando Dio per quanto avevano udito e visto.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Sarà possibile ancora il prodigio,
questo mirabile scambio d'amore?
Esser la terra che accoglie lo Spirito
e concepire il Verbo anche noi!

Almeno tu hai creduto, Maria!
Noi siamo stanchi di molte leggende,
e idoli a turbe invadono il cuore:
sia la tua fede a guidarci alla luce!

«O figli, udite e sarete beati:
è la Sapienza di Dio che vi parla,
di un Dio che veglia alle porte del cuore
e solo attende che ognuno gli apra:

beati quanti percorrono la Via
e sempre sono pur loro in ascolto:

avrà la Vita colui che lo scopre
e otterrà la salvezza da Dio!».

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure:

Neppure tu forse puoi dirci, Madre,
dirci chi mai sia questo tuo figlio?
Ma perché Dio si muove a quel modo?
O si rivela sol quando è nascosto?

Nemmeno tu puoi disvelare, Maria,
cosa portavi nel puro tuo grembo:
or la Scrittura comincia a compiersi
e a prender forma la storia del mondo.

E tu andrai dal profeta nel tempio
e sentirai parole inaudite:
ma già la croce appare sul mondo
e a te una spada ora sanguina in cuore.

Nato appena dilaga la strage,
sono innocenti che cadon per lui,
e lui, col nome che porta, in fuga
verso il paese del primo esilio.

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure:

Primo parénti nóxium
dat tristis Heva pabulum,
quod ille gustans, pósteros
in omne tempus inquinat.

Maria damna sàrciens,
Sancto repléta Spiritu,
gignit Deum, qui mystico
se pane edéndum pórrigit.

Ex quo phalànges caélitum
praesépe Iesu cóncinunt,
re vérius quam nòmine
fit aula panis, Béthleem.

Mater, puéllò blándiens,
miscet dolórem gáudiis,
namque in salùtis hóstiam
iam nostrae amànter immolat.

Ave, redùndans, mystica
o spica, vitae tritico;
o virga lesse flòrida,
vas manna divum cóntinens.

Iesu, tibi sit glòria,
qui natus es de Virgine,
cum Patre et almo Spiritu,
in sempitèrna saécula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Antifone e salmi del sabato corrente.

LETTURA BREVE Gal 4,4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevessero l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. E' fiorito il virgulto di lesse: la Vergine ha generato un figlio, Dio e uomo. * Alleluia, alleluia.
E' fiorito il virgulto di lesse: la Vergine ha generato un figlio, Dio e uomo. Alleluia, alleluia.

V. Dio ha ristabilito la pace, ricomponendo in sé ogni distanza.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

E' fiorito il virgulto di lesse: la Vergine ha generato un figlio, Dio e uomo. Alleluia, alleluia.

Ant. al Ben. Beata sei tu, Maria:
hai accolto l'annuncio dell'angelo
e sei divenuta Madre del Verbo di Dio;
hai approfondito il messaggio del Figlio
e sei divenuta discepola della sua Parola.

INVOCAZIONI

Per la sua fede la beata Vergine Maria ha meritato di concepire il Figlio di Dio. Diciamo al Padre:

Fa' che obbediamo sempre alla tua Parola.

O Dio, la beata Vergine ha generato l'eterno Splendore, la Luce del mondo,

— concedi a noi, che salutiamo l'aurora di questo giorno, di camminare sempre nella luce di Cristo.

Maria, terra vergine, ha dato alla luce Cristo Gesù, uomo nuovo,

— fa' che, abbandonata la via di peccato, custodiamo integra la nostra dignità di creature nuove.

La Vergine Madre ha depresso nella povertà d'un presepio il Figlio tuo, Signore dell'universo,

— donaci di ricusare la sicurezza dei potenti e di preferire la vita degli umili.

Maria ci ha dato il Pane della vita,

— nutrici con la Parola del tuo Figlio e saziaci del suo corpo e sangue per la vita eterna.

Per mezzo della tua umile serva hai dato al mondo il principe della pace e il maestro della giustizia,

— converti alla mansuetudine i nostri pensieri e rendici artefici operosi di fraternità.

[Mentre ricordiamo il Natale del Signore, concluda le nostre invocazioni quella preghiera che ci fa chiedere ogni giorno il Pane di vita, alimento del corpo e dello spirito:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te.

Oppure:

O Dio onnipotente ed eterno, che con la venuta del tuo Figlio hai irradiato sul mondo una luce nuova, ascolta la nostra preghiera: il tuo Verbo eterno, che nascendo dalla Vergine nella nostra carne mortale si è fatto nostro fratello, ci renda partecipi della gloria del suo regno. Egli è Dio.